

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

# LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTO

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

## Unione Popolare Amministrativa DI MONTALCINO

### ELETTORI

Nell'imminenza dei comizi elettorali, alla vigilia del giorno in cui sarete chiamati a dare il vostro giudizio sull'opera dell'attuale Amministrazione sorta in seguito al Vostro consentimento nell'annunziato programma ed ai vostri suffragi del luglio 1907, permettete che questa Unione Popolare Amministrativa sottoponga alla vostra considerazione l'opera dei vostri eletti e i propositi che li animano per l'avvenire.

### I nostri Consiglieri.

Ma prima di addentrarci in questo esame crediamo nostro dovere richiamarvi a considerare chi sono coloro cui affidaste, insieme all'attiva minoranza che combatté e vinse la passata Amministrazione, la tutela dei Vostri più vitali interessi.

Non lo scopo di rancori personali, né lo scopo di tutelare interessi privati riuniti, al di sopra delle loro idee politiche o religiose queste persone, ma solo un altissimo ideale, quale è quello della difesa del patrio e della salute dei poveri e il vivo desiderio e il bisogno di introdurre un nuovo indirizzo democratico nella pubblica Amministrazione. La loro vita pubblica e privata, siamo orgogliosi di affermarlo, è la prova migliore del loro sincero attaccamento a questi ideali.

Considerate che per molti di loro la tutela degli interessi pubblici è divenuta in questi anni l'occupazione principale della loro vita, e che continui ed infiniti sono i sacrifici personali che molti di essi hanno dovuto compiere per rispondere il meglio possibile al Vostro mandato.

E veniamo ora ad esaminare l'opera loro sulla guida del programma che vi proponemmo nel 1907.

### Nell'Organismo amministrativo

Nessuno dei cittadini di Montalcino può negare che gli attuali amministratori, ed in modo specialissimo il Sindaco, si sono presi personalmente cura degli affari municipali, e che il pubblico ha trovato costantemente nell'Ufficio Municipale il Sindaco o qualcuno degli Assessori, in modo che l'Amministrazione è stata effettivamente da essi diretta e non dai soli impiegati, come accadeva pel passato.

Se la divisione di Uffici fra Assessori non è stata attuata, ciò è dipeso solo

dal fatto del numero limitato di persone disponibili nella maggioranza del Consiglio — Però i pochi assessori effettivi e supplenti si sono sì attivamente occupati dei problemi amministrativi, in unione ai consiglieri della maggioranza ed in modo speciale all'Avv. Tozzi, da far sì che l'Amministrazione sia proceduta sempre nel modo più efficace e regolare.

### Sistema tributario

Gli ingenti debiti del passato, il grave peso delle pensioni agli impiegati, il pagamento delle spedalità arretrate, le varie opere pubbliche da terminare, e i nuovi bisogni incalzanti, costrinsero i vostri eletti a chiedere ai contribuenti del Comune nuovi e non lievi sacrifici. Vediamo ora se essi nel provvedere le nuove Entrate si fecero guidare da criteri giusti e democratici.

**Tassa di famiglia** — È risaputo che molti piccoli Comuni, cui lo Stato carica sempre nuovi oneri, e che hanno molti e urgenti bisogni da soddisfare, ricorrono prevalentemente a questo espediente per aumentare le loro entrate. Ma quello che era stato fatto in passato dal nostro Comune in tale materia supera per gravosità e per ingiustizia di applicazione i limiti dell'immaginabile e dell'onesto.

Basti considerare che con il massimo della tassa a sole 100 lire si avevano esorbitantemente tassate tutte le famiglie anche tutt'altro che agiate, e si avevano poi dei fenomeni addirittura mostruosi in fatto di giustizia distributiva.

Citeremo fra tutti quello di grossi proprietari che pagavano 100 lire, mentre i loro contadini ne pagavano, messi insieme, 500 e più.

Un primo passo verso una finanza democratica fu fatto dopo le elezioni del 1902 quando il massimo della tassa fu portato a 150 lire con conseguente diminuzione di tutti i fuocatici dei contadini e delle classi meno agiate.

I nostri eletti, seguendo questa via maestra della finanza democratica, che consiste nel far pagare più chi più ha e nell'alleggerire i pesi pubblici del meno agiate, deliberarono di elevare il massimale a 250 lire e formularono una nuova classificazione con cui venivano abolite le quote minime fino a 6 lire, e venivano colpiti in misura esiguissima i redditi piccoli, mentre attuando una giusta

proporzione si colpivano via via sempre più fortemente i redditi superiori alle 2000 lire, ed il reddito massimo netto giustamente si alzava da 7 mila a 14 mila lire.

Questa riforma, che corrispondeva perfettamente al programma della nostra Unione ed alle convinzioni sinceramente democratiche dei nostri rappresentanti, e che avrebbe prodotta se attuata la più simpatica impressione nella nostra popolazione, che avrebbe finalmente veduti attuati i canoni di giustizia distributiva da tanto tempo inutilmente reclamati, non venne, nonostante le vive insistenze della Giunta, approvata dall'Autorità tutoria.

I nostri eletti furono messi allora fra la dura necessità di salvaguardare il bilancio del Comune, e il vivo desiderio che li animava tutti di avvantaggiare le condizioni delle classi meno agiate.

Confinati dentro la vecchia classifica, essi fecero tutti gli sforzi possibili per attuare almeno in parte i loro giusti postulati.

Abolirono intanto completamente le quote di 2 lire che erano molto numerose e furono così conseguentemente molte le famiglie di tutto il Comune, che oltre non pagare più alcuna tassa, che non poteva rappresentare altro che una ingiusta sottrazione ai loro consumi necessari, furono ipso facto ammesse al beneficio della cura gratuita nello Spedale ed alla somministrazione gratuita dei medicinali da parte del Comune.

Restrinsero quanto fu loro possibile il numero delle quote di 4 lire; ribassarono, sempre nei limiti del possibile, quasi tutte le tassazioni dei redditi minori, innalzarono corrispondentemente le tassazioni per i redditi maggiori, che vennero accertati con più scrupolosa cura.

Così molti piccoli commercianti, e quasi tutti i contadini ebbero ribassata la loro tassa — che era ed è sempre alta più del giusto.

Il risultato generale fu che gli esoneri e le diminuzioni fatte alle famiglie meno agiate furono compensate, all'incirca con gli aumenti alle famiglie più agiate.

Si ebbe però così l'ingiustizia del nessuno aumento che si poté fare ai più grossi possidenti del Comune; ma è chiaro che ciò non può ascriversi a colpa dei nostri eletti, ma sibbene soltanto ai criteri che guidarono le superiori Autorità.

Col prossimo bilancio anche questa ingiustizia verrà tolta, perchè la Giunta Provinciale Amministrativa si è finalmente decisa ad approvare un nuovo ed

assai migliore regolamento per la tassa di famiglia che stabilisce per il nostro Comune il massimo della tassa in 200 lire, cosa questa che permetterà di togliere tutte le quote minime e di attuare in grandissima parte tutti i giusti criteri sopra enunciati.

Una assai migliore sistemazione di tutta la materia dei tributi locali si avrà poi, se il Governo e la Camera si decideranno, come sembra, ad approvare a Novembre (secondo i vivi desideri e le pressioni ricevute da tutti i Comuni ed anche dal nostro,) la riforma tributaria proposta dal Gabinetto Sonnino, in seguito alla quale i Comuni verrebbero rimborsati della somma che perderanno per la tassa di famiglia che sarà completamente avocata allo Stato, ed ordinata con criteri moderni e con una giusta progressione. Il vantaggio che ne verranno a risentire le nostre popolazioni e specialmente le famiglie meno agiate sarà grandissimo: basti considerare che le prime 1000 lire di reddito netto saranno esenti da tassa, e i successivi redditi netti fino a lire 3500 saranno colpiti solo con l'uno per cento.

Riservandoci di parlarvi in seguito delle riforme introdotte dalla nuova Amministrazione sui tributi minori, veniamo subito al tema importantissimo della sovrimposta.

#### Acquedotto e Sovrimposta

Un gravissimo problema sorse improvvisamente dinanzi all'Amministrazione Comunale da poco costituita.

Il Municipio di Siena, che per molti anni aveva serbato il silenzio, scrisse una lettera al nostro Municipio dichiarando che in un breve termine aveva bisogno di sapere se Montalcino intendeva derivare o no, dell'acqua dall'Acquedotto del Vivo. I vostri eletti furono unanimi nel volere Montalcino fornita di questo indispensabile elemento di vita.

Non staremo a ricordarvi che ogni altro progetto di provvista di acqua potabile si era dovuto necessariamente scartare, perché non risolveva in modo efficace e adeguato il problema.

Era stata già messa assolutamente da parte l'idea di innalzare l'acqua del Canale per ragioni tecniche ed igieniche, che si possono riassumere brevemente dicendovi che non meritava conto di commettere una forte spesa per innalzare a Montalcino un'acqua grassa e deficiente per i pubblici servizi.

Nemmeno si era potuta adottare l'altra idea di condurre a Montalcino l'acqua della Civitella e delle sorgenti circostanti.

L'Amministrazione passata, retta in quel tempo dall'Ing. Costanti, aveva lodevolmente fatto compilare un apposito studio e progetto all'Ingegnere Pampaloni, dal quale studio venne a risultare che raccogliendo tutte quelle piccole sorgenti si conduceva a Montalcino solo la quantità di acqua sufficiente a coprire le necessità di Montalcino, e che questa piccolissima e insufficiente provvista di acqua sarebbe venuta a costare al nostro Comune la somma di 60 mila lire; tantoché l'Amministrazione passata non esitò un momento a porre da parte questo progetto.

Il uno e l'altro progetto non prov-

vedevano poi di acqua le nostre Frazioni, che ne hanno bisogno quanto e più del Capoluogo.

I nuovi eletti si trovarono dunque nella necessità o di condannare in eterno Montalcino e le sue Frazioni a rimanere senz'acqua o di farsi animo e accettare la proposta, che la nostra madre Siena ci faceva così gentilmente.

Loro prima idea fu di interpellare subito gli elettori per mezzo del Referendum su questo grave affare. Ma letta la legge, videro che occorreva prima il progetto definitivo dell'opera, approvato dalle Autorità superiori ed occorreva ugualmente che fossero stanziati in bilancio le nuove entrate necessarie.

I vostri eletti allora, sicuri d'interpretare il vostro unanime desiderio, si esposero al Municipio di Siena che Montalcino era decisa a fornirsi d'acqua tanto pel Capoluogo che per le Frazioni, e questa risposta aveva solo una condizione che cioè l'entità della spesa fosse sopportabile.

Subito il nostro Sindaco, d'accordo con la Giunta, incaricò l'Ing. Luciano Conti, Direttore dei lavori dell'Acquedotto di Siena, di preparare il progetto, raccomandandogli di fare delle previsioni di spesa larghissime, in modo da non potere assolutamente avere in seguito la sorpresa di maggior costo dell'opera.

Intanto occorreva preparare il bilancio e stanziare in esso i fondi necessari per la costruzione dell'acquedotto e per liquidare la maggior parte delle ereditate passività.

La sovrimposta precedente era già tutta impegnata per far fronte alle annualità degli ingenti debiti ereditati ed allo svolgimento ordinario dell'amministrazione. Gli aumenti fatti alle varie tasse comunali non potevano servire che alla soddisfazione di alcuni obblighi di legge, come la somministrazione dei medicinali gratuiti ai poveri, e di alcuni nuovi bisogni minori.

La Giunta Comunale non poté allora che ricorrere all'aumento della sovrimposta fondiaria, ed il Consiglio unanime approvò le proposte della Giunta. È bene notare che anche i pochi avversari dell'attuale amministrazione che si trovavano presenti, votarono favorevolmente.

Ora noi domandiamo sinceramente agli elettori tutti del nostro Comune: E' da approvare o no l'operato del nostro Municipio? La risposta non ci sembra minimamente dubbia. Per chiunque conosca a fondo il bisogno che hanno le popolazioni di Montalcino, di Castelnuovo, di S. Angelo e Torrenieri di buona e pura acqua potabile, per chiunque sia in grado di apprezzare al loro vero valore i vantaggi che un'ottima acqua abbondante recherà specialmente alle nostre classi operaie che passano la loro vita agglomerate nei nostri paesi, in ambienti domestici e in botteghe ristrette e tutt'altro che in buone condizioni igieniche, è chiaro che sarebbe stato un delitto di lesa patria e di lesa umanità non approfittarsi della buona occasione offertaci da Siena per risolvere un problema che altrimenti sarebbe stato assolutamente insolubile.

Certo prima di abbandonare l'idea dovevamo fare i maggiori sforzi pos-

sibili. Posto ciò, ci domandiamo: ma chi se non i proprietari del Comune dovrà sopportare l'onere di quest'opera altamente benefica? E' canone fondamentale di giustizia e di democrazia che chi ha, dia parte delle sue rendite perché tutta la comunità e specialmente la classe non abbiente sia posta in condizioni di vita igieniche e sane. E più democratico e giusto sarà quel tributo che li colpisce tutti e ciascuno in proporzione delle proprie sostanze.

Ora quale altra forma di tributo si presta meglio a ciò dell'imposta fondiaria?

E di fatti, come sapete, la Giunta ed il Consiglio Comunale unanime risolsero il problema dello stanziamento in bilancio delle nuove entrate con l'aumento deliberato fin dal 1908 di ventimila lire di sovrimposta fondiaria, quanta si prevede giustamente dovesse bastare a fare il servizio del prestito occorrente.

#### Obiezioni e risposte

Va bene che si voglia l'acqua, abbiamo sentito dire da molti proprietari, ma per l'acqua non dovete mandarci a rovina tutti!

Ora che chi paga, e paga in misura non certo leggera, debba lamentarsi è giusto, ma è giusto anche che comprenda la necessità assoluta dell'aumento delle tasse, e che rifletta come effettivamente questo aumento non è sproporzionato alla nostra potenzialità contributiva.

Il nostro Comune con tale aumento della sovrimposta, e nonostante i contemporanei aumenti fatti dalla Provincia, si trova ad avere un'aliquota percentuale dell'imposta sui terreni e sui fabbricati inferiore a quella che hanno da molti anni vari Comuni della nostra stessa Provincia, come p. e. Castiglion d'Orcia; e notate che in questo, come in altri Comuni, oltre la aliquota della sovrimposta superiore alla nostra, hanno anche la tassa sul bestiame!

Eppure a Castiglion d'Orcia i proprietari non sono andati a rovina, e tutta la popolazione, nonostante i sacrifici più gravi dei nostri, è lietissima dell'avvenuta fornitura dell'acqua.

Ma altri dicono: l'imposta sui terreni non viene riversata dai proprietari sui coloni, giacché si vede col fatto che i proprietari non hanno ritenuto opportuno né confacente ai loro interessi aumentare il patto a contanti ai loro coloni. Non così invece può dirsi della sovrimposta sui fabbricati che viene riversata dai proprietari di case su gli inquilini anche di condizione disagiata. Il Municipio dunque, dicono, avrebbe dovuto crescere la sovrimposta sui terreni, ma lasciare stare intatta quella sui fabbricati.

Coloro che parlano così non hanno la più elementare conoscenza della norme legislative che regolano questa materia. Debbono sapere infatti che quando il Consiglio Comunale ha deliberato l'aumento di una data somma di sovrimposta, e l'Autorità Tutoria ha approvata la deliberazione, è poi l'Intendenza di Finanza che secondo la legge del 1861 ripartisce la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati.

Il Municipio dunque, quando è costretto ad aumentare la sovrimposta, non può



Dalla tassa di Esercizio si sono esclusi i redditi inferiori alle lire 400, e dalla tassa di famiglia i redditi inferiori alle lire 451 prima gravati colla aliquota di lire 2.

Non meno è vero che nei fatti singoli dei contribuenti non si sia proceduto con criteri di giustizia distributiva. La revisione della tassa di famiglia alla quale si allude, fu fatta in base ad una accuratissima inchiesta, specialmente a riguardo dei contadini che quasi tutti furono più o meno sgravati. Il fatto che ci furono dei malcontenti è una prova tutt'altro che persuasiva, dell'accusa in esame specialmente in tema di ricostruzione dei redditi allo effetto di imporvi un tributo. Nella specie poi, a dimostrare che l'Amministrazione nuova procedette con rigorosi criteri di giustizia distributiva, soccorre questa duplice constatazione: che i malcontenti si ebbero tanto fra i suoi avversari, quanto fra i suoi fautori: anzi vieppiù fra questi; e che tutti i Ricorsi che furono portati dinanzi alla Giunta provinciale furono respinti! Potrà dunque la nuova Amministrazione avere commessi errori di apprezzamento su di informazioni inesatte, ma l'errore si provvede a farlo correggere, e non autorizza la gente di buona fede a gridare alla ingiustizia.

\* \*

Ma poi è proprio un Comitato che si erige a paladino degli interessi operai quello che può far sue le reclaminazioni di pochi possidenti ed esercenti, e sono proprio degni di esserne elevati a vindici i candidati prescelti, quando il Sig. Vincenzo Anghirelli, il Sig. Narciso Lamoretti, il Sig. N. Matteucci sono tanto operai e proletari che pagano sovrimposta, fuocatico, e tasse d'esercizio? e come essi molti altri dei loro colleghi di lista?

Ed è veramente serio e di buona fede riesumare questa vieta e ribattuta accusa contro la nuova Amministrazione quando si sa che le stesse disposizioni della legge, in quanto stabilisce un massimo di tassazione ormai raggiunto dal nostro Comune impedivano, nel senso più assoluto, l'applicazione di veri criteri di giustizia distributiva che solo il criterio progressivo della imposta avrebbe potuto permettere?

Che più?... o non è noto a tutti (salvo forse al benemerito Comitato anonimo operaio) che dinanzi al Parlamento pende una legge che radicalmente riforma i tributi locali, ed avoca allo Stato la tassa di famiglia per applicarla con criteri progressivi, nel quale proposito tutte le parti della Camera sono ormai concordi?...

Roba vecchia e sorpassata, come si vede, quanto poco seria e bugiarda anziché no.

\* \*

Che dire per ultimo, dell'accusa di non avere interpellato il popolo nelle questioni vitali del paese?... A quali questioni vitali si allude?... Qui gli emeriti anonimi del Comitato operaio bisogna prendano il loro coraggio a due mani e spieghino il significato di questi versi strani. Imperocché è noto che tre problemi poterono essere affrontati dalla nuova Amministrazione, sui quali appunto s'incardinava il programma per il quale assunse il potere: la costruzione dell'Acquedotto, le riforme ospitaliere e le riforme scolastiche. Tre problemi dal Consiglio comunale risolti, salvo qualche divergenza di dettaglio, alla unanimità, compresi cioè i rappresentanti operai e la minoranza avversaria.

Dunque... dovevano aggiungere il perditempo del referendum ai tanti perditempi portatici dalle Autorità tutorie? Ma ciò può sostenersi — ci si contenta di dirlo — soltanto dai contrari a simili riforme: dobbiamo dunque inscrivere fra questi i nuovissimi operai?...

Nella attesa di una risposta, siamo lieti di dare ospitalità al giudizio maturo di fatti che della nuova Amministrazione ha dato la Sezione socialista di Montalcino, nell'aderire nuovamente alla nostra Unione.

## PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

### SEZIONE DI MONTALCINO

La Sezione del P. S. I. di Montalcino, riunita in assemblea generale la sera del 20 giugno per deliberare in merito alle prossime lotte elettorali per la Provincia e per il Comune,

#### RICORDA

che nella precedente lotta amministrativa, Essa deliberò di aderire alla Unione Popolare — formata al di sopra e al di fuori delle personali convinzioni politiche e religiose — per liberare la Città dalla quasi trentennale dominazione di una Oligarchia retriva, la quale aveva impoverita la cittadinanza, disesteso il pubblico bilancio, lasciati insoluti tutti i moderni problemi, abbandonate a se stesse e pressoché rovinate le poche istituzioni locali, a cominciare dal Civico Ospedale che era ridotto e conservato nelle più deprecabili condizioni.

#### RILEVA

che nel breve periodo trascorso la nuova Amministrazione che ne sorse — nonostante l'ostruzionismo attivo e passivo degli avversari e la prevenzione ostile delle Superiori Autorità — riuscì — fra difficoltà d'ogni genere — a condurre in porto i capisaldi del concordato programma.

L'Acquedotto — osteggiato in mille modi con ricorsi diretti e indiretti presentati dagli avversari alle Autorità tutorie — è ormai assicurato alla Città e alle principali Frazioni, dopo la concessione del contrastatissimo mutuo occorrente.

La Scuola primaria — completamente negletta dalle precedenti Amministrazioni — ebbe dai nuovi eletti il massimo impulso possibile. Si istituirono nuove scuole a Camigliano e all'Osservanza; si sdoppiarono le classi inferiori del capoluogo con la nomina di un nuovo maestro; si procedè alla aggiunta della VI. classe a Montalcino, della IV. a Castelnuovo e a Torrenieri; si aprirono scuole serali per gli adulti analfabeti: nel Capoluogo, a Torrenieri, a Castelnuovo, a S. Angelo ed a Camigliano; si rinnovò l'intero materiale scolastico; si diede infine largo sviluppo al Patronato scolastico locale, il quale poté così provvedere alla refezione scolastica dei bimbi poveri del Capoluogo, durante la stagione invernale.

Si approntarono anche i progetti per gli Edifici scolastici per le Frazioni di Castelnuovo e di Torrenieri, dimodoché il nostro Comune si trova in grado di essere ammesso fra i primissimi a beneficiare della nuova legge che si sta approvando dal Parlamento. Talché il Municipio nostro venne iscritto fra i Municipi benemeriti della scuola, dalle stesse pubblicazioni scolastiche.

L'Ospedale fu oggetto di miglioramenti notevolissimi negli ambienti, nelle dotazioni, nella dieta e in tutti i servizi interni. Una opportuna convenzione con il Municipio ne ha assicurate le compromesse sorti finanziarie e il necessario completamento del servizio sanitario. Le spedalità arretrate cogli altri (ospedali ammontanti a circa lire 20,000 vennero soddisfatte.

Le Frazioni — prima del tutto abbandonate — ebbero non poche provvidenze in ordine alla viabilità, alla illuminazione pubblica (già inaugurata a S. Angelo e già progettata, con gli opportuni stanziamenti, per Castelnuovo e Torrenieri, ove sarà impiantata insieme alla condotta dell'Acquedotto) agli Armadi farmaceutici etc.

### Un partito Operaio Montalcinese!?

Ci dobbiamo credere?... Diciamo così perché, a leggere l'etichetta posta in capo alla lista così detta operaia e alle conclusioni di quello sgrammaticato quanto infelice Ordine del giorno che la preannunziava, dovremmo crederci; ma, invece, a passare in rivista i singoli candidati — se si fa eccezione di qualche nome che ci fa la figura di Pilato nel Credo — c'è da credere il contrario.

Operaio l'Anghirelli Vincenzo?... ma c'è da vederlo saltar fuori dal... manifesto! O come si fa ad aver dimenticato che — almeno secondo certe non lontane cronache del "Progresso" — egli è nientedimeno che un Procuratore legale!...

Fior d'Operaio il Narciso Lamoretti e il Narciso Matteucci?... ma che diamine o che Montalcino lo hanno preso per la Beozia!...

Ai poveri si elargirono larghi sussidi e si ammisero alla gratuita somministrazione dei medicinali, prima non praticata.

Ai contadini fu tolto l'obbligo odioso di pagare la prima visita del medico.

Agli operai venne assicurata una larga e proficua fonte di lavoro, con molteplici opere pubbliche, fra le quali il costruendo Acquedotto, la ultimazione della strada per Castelnuovo, il completamento del Cimitero della Città e di vari cimiteri delle Frazioni, i lavori straordinari di miglioramento alle strade, ai pubblici macelli ecc.

Agli impiegati e ai salariati del Comune si migliorarono sensibilmente le condizioni, coll'aumento degli stipendi per i primi, ed inserendo i secondi alla Cassa pensioni.

Nella applicazione dei tributi locali s'introdusse il principio della esclusione delle quote minime tanto dalla tassa di Esercizio che dalla tassa di famiglia. E con rigido criterio di giustizia distributiva si ridusse più o meno questa seconda tassa a quasi tutti i contadini, non pochi dei quali prima la pagavano in maggior misura dei loro stessi padroni.

Si presero inoltre molte lodevoli ed utilissime iniziative, assecondandole con adeguati stanziamenti, fra le quali ricordiamo: quella per un servizio telefonico con Siena e con tutti i comuni della Provincia collegato con la rete italiana dei telefoni; quella per un servizio automobilistico con Siena o quanto meno con Torrenieri, e l'altra per una Farmacia pubblica consorziale col Civico Ospedale.

Nonostante tutto ciò, l'equilibrio del bilancio — negli ultimi anni raggiunto con alienazioni o con nuovi debiti o con arbitrarie sopravvalutazioni dei titoli di proprietà comunale — venne ristabilito.

Questo, in virtù di quel coraggioso inasprimento dei tributi locali in danno delle classi agiate, che si tentò indegnamente di sfruttare in odio della nuova Amministrazione, anche da certuni che ne trassero, anzi ne imposero personale vantaggio, pur sapendosi che detto inasprimento fu reso necessario dal mal governo trentennale degli avversari ed impiegato in opere pubbliche benefiche ed indeclinabili.

#### PER QUESTE RAGIONI

considerato che molte delle sovraccennate iniziative non si trovano ancora al sicuro dalla malcelata ostilità degli avversari,

e ritenuto che il nuovo programma della Amministrazione attuale (Case popolari, servizio telefonico, servizio automobilistico, farmacia consorziale, premi per iniziative commerciali ed industriali etc.) risponde alle esigenze della cittadinanza e provvede anche ai bisogni della classe lavoratrice,

#### DELIBERA

di aderire nuovamente come aderisce alla Unione popolare amministrativa e di appoggiare la lista che dalle rispettive rappresentanze verrà concordata, accettando intanto per il Consiglio Provinciale la già proclamata candidatura dell'

Ing. Giovanni Costanti

Operaio pure, quel Capotreno che risponde al nome di Tauganelli Arturo?... Bisognerebbe un po' domandare se possa chiamarsi così, ai suoi compagni ferroviari, perchè, nell'occasione dell'ultimo sciopero ferroviario, lo chiamavano con un nome che ogni onesto operaio di Montalcino non si lascerebbe certo dire, sul muso!

E potremmo continuare ancora....

\* E il Programma?... Secondo le nostre informazioni è tutt'ora affidato alle preziose cure della benemerita ex presidentessa nonché fondatrice di quella Società di M. S. fra le donne che prese nome e ispirazione dalla Regina Margherita.

Possiamo però assicurare il pubblico e l'inchiesta che sarà un vero portento: parturient montes... E noi ne parleremo nel prossimo numero.

ANTONIO FRANCI *Gerente-responsabile*  
Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"